

DOPO LA MARCIA A LECCE

La denuncia di un imprenditore salentino: mi chiesero soldi per avviare l'iter

Accesso ai fondi anti-racket più trasparenza nelle pratiche

Lo Stato deve stare più vicino alle vittime di racket e usura, anzi deve "coccolare" chi riesce a spezzare la spirale della paura e del terrore e a denunciare. È stato questo il messaggio principale lanciato dalle vittime degli estorsori e degli usurai nel corso della marcia anti-racket di lunedì a Lecce, promossa da *Quotidiano*. Ieri, in un'intervista al nostro giornale, il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, ha replicato che "essere vicini a imprenditori e commercianti taglieggiati è doveroso".

Eppure, non sempre il calvario delle vittime finisce nel momento in cui decidono di denunciare. Dopo i drammi interiori, le violenze psicologiche, la paura, e dopo il coraggio di ribellarsi al ricatto, possono arrivare la beffa e la vergogna. Nel mare magnum degli scogli da superare per chi combatte in prima persona contro il pizzo, possono infatti nascondersi le insidie del giorno dopo, che fanno ancora più male se a tenderle sono coloro che promettono aiuti concreti e sostegno.

Le associazioni antiracket e usura svolgono, in molti casi, un lavoro serio e meritorio. Decisivo. Eppure, sono diventate un fitto sottobosco di uffici e sedi sorti a mo' di funghi su tutto il territorio nazionale, numerose quelle nel Salento, che fanno capo a istituzioni autorevoli o nascono su input di privati o altre associazioni e si accreditano come possono. Ed è difficile controllare che tutto vada nella giusta direzione e, soprattutto, nella direzione di



La marcia antiracket che ha attraversato il centro di Lecce

"coccolare" - è il verbo usato da Francesco Scupola nell'intervento alla marcia anti-racket" - le vittime. Può capitare che tra chi promette assistenza a 360 gradi alle vittime di reati aberranti si nascondano poi pericolosi cavalli di Troia che ne

La richiesta

Il racconto-choc in una lettera inviata al Ministero

minano la serietà. Come, per esempio, le richieste di denaro, non proprio contenute, all'indirizzo delle stesse vittime che si trovano quindi a fronteggiare una nuova forma di vessazione.

Una lettera-denuncia, che

L'assistenza

Dovrebbe essere gratuita chiunque può scaricare gratuitamente il modulo

ta è gratuita e chiunque può scaricare il modulo per la domanda di accesso al fondo, dai siti delle prefetture o della polizia di Stato e fare da sé. Ma non è facile, specie se la condizione psicologica in cui versano le vittime toglie lucidità e serenità. È a quel punto che il supporto degli esperti all'interno delle associazioni antiracket e usura si rivela necessario per velocizzare i tempi, già bibilici, e non appesantire ulteriormente chi vi si rivolge.

Ma quale effetto può avere, sulla vittima, un'altra vessazione come quella denunciata nella denuncia arrivata al Ministero? "Il senso di isolamento vissuto da questi cittadini è spesso frutto del contesto difficile nel quale si trovano a vivere - ha sottolineato il viceministro Bubbico, attuale commissario per l'emergenza racket e usura -. Nelle aree a forte condizionamento mafioso, chi denuncia non riceve la solidarietà della comunità in cui vive e questo tipo di vicinanza, di sostegno e supporto non potrà mai essere sostituito». Parole sacrosante. Ma se a questo si aggiunge anche la possibilità che chi denuncia debba pagare per essere tutelato dallo Stato, la battaglia contro estorsori e usura si fa davvero ardua.

re. cro.